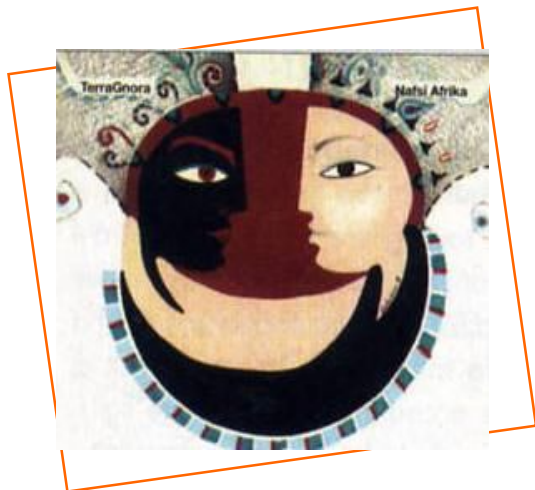


## GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI

Caserta, 18. 01. '09



Oggi la forma di povertà più vistosa e drammatica è quella degli immigrati e dei Rom.

In nome della fantomatica "sicurezza sociale" si sta costruendo, soprattutto nel nostro Paese, la fabbrica della paura...

La criminalizzazione dei migranti è motivo di amarezza e di indignazione per tutti coloro che credono alla uguaglianza originaria e soprattutto alla originaria dignità dell'uomo...

Fare degli immigrati, con o senza documento, i capri espiatori di problemi globali, è suprema ingiustizia.

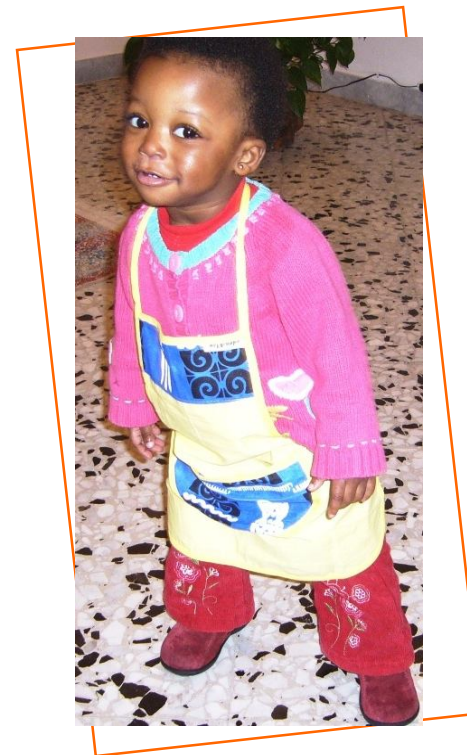
Sul volto di ogni uomo deve essere riscoperta, rispettata e amata l'immagine di Dio.

"La gloria di Dio è l'uomo che vive" (S. Ireneo) e la chiesa deve garantire la bontà di vita di ogni donna e di ogni uomo.

Credo che il sacramento proprio, voluto da Gesù, sia il sacramento dell'incontro con l'uomo, con ogni uomo.

+ Raffaele Nogaro

23 GENNAIO '09 - INCONTRO soci e amici della Coop.  
Sede operativa "neVVhope" - Via Kennedy, 19/21 - Caserta



Che il Signore ci dia la capacità di vedere e di superare il banco di nebbia degli avvenimenti per penetrare il mistero; di scavalcare il muro d'ombra di ciò che appare per cogliere l'essenza di ciò che vive nel profondo delle cose, oltrepassando lo spessore della realtà.

Tonino Bello

*Giovanni stava là con due suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. (Gv 1,35-42)*

Questo breve testo non ci indica che cosa dobbiamo fare, ma solo ci invita a continuare a cercare. La ricerca ci accompagna verso la casa, ricrea la familiarità, e la familiarità è così grande che nella narrazione si ricorda anche l'ora: le quattro del pomeriggio. Così che il tempo diventa sacramentalmente bello. Il tempo che non è più questione di cose da fare, ma di incontri da ricreare.

E' significativo che questa parola risuoni di nuovo nel tempo ordinario, che non è solo liturgico, ma profondamente esistenziale e reale. Un tempo che sembra essere segnato dalla fedeltà, solo perché non possiamo o non riusciamo a pensare qualcosa che sia alternativo. E invece l'invito è proprio il contrario: è un tempo segnato da ricerca amante. La sete di questo tempo è quella di incontrare, di trovare, di rivivere. Troppe volte abbiamo fatto del vangelo di Giovanni un vangelo contemplativo, dimenticandoci che la contemplazione è il gesto d'amore verso la realtà. La contemplazione è la ricerca per scrutare dove sta la vita.

Antonietta Potente

*Passando lungo il mare della Galilea, Gesù vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono. (Mc 1,14-20)*

Da questo testo non nasce una comunità gerarchica di discepoli, ma piuttosto la passione condivisa di alcuni compagni. Coloro che narrano, narrano chi era il loro amico, come l'avevano incontrato e come si erano sintonizzati con lui.

Noi lo abbiamo enfatizzato al punto da farlo diventare un testo istituzionale. E' invece profondamente quotidiano e umano. Era normale che Gesù facesse gruppo con altri compagni; era normale che questi compagni fossero semplicemente pescatori. Era normale perché il lavoro del pescatore è un lavoro di ricerca, di attesa, di profonda stanchezza. Il desiderio di incontro, di ritornare, di fare casa, certamente era intenso e molto grande in queste persone. Invece di soffermarci sulla eroicità della "vocazione" dei discepoli, dovremmo domandarci che cosa avrà condiviso Gesù con queste persone. Quale sogno avrà condiviso con loro? Nella narrazione di Marco troviamo descritta semplicemente la nascita di legami, di sensibilità, di passioni intorno a un sogno comune.

Antonietta Potente